

FORBICE INTERVIENE SULLA PROPOSTA DI LANZA

Togliamo il canone, ma in Rai servono altri tagli

 di **ALDO FORBICE**

■ Caro Cesare Lanza, una premessa prima di replicare brevemente alla tua proposta sull'abolizione del canone Rai per introdurre un'assicurazione obbligatoria per le emergenze.

Colgo l'occasione per farti i miei complimenti per i racconti dei tuoi ricordi sui personaggi che hai incontrato e frequentato nei 60 anni della tua professione. In generale, concordo con i tuoi giudizi, ma con alcuni sei stato troppo generoso. Evidentemente diversi furfanti ti hanno trattato con i guanti bianchi. Sei stato fortunato, ma purtroppo alcuni che hai citato benevolmente, in realtà, sono (o sono stati) degli autentici mascalzoni, tutt'altro che encomiabili professionisti. Non posso fare i nomi, ovviamente, anche perché ho già troppo nemici.

Tornando all'articolo sulla Rai, ne condivido l'impostazione. Del resto assicurazioni obbligatorie per i disastri naturali (eventi sismici, alluvioni, inondazioni, valanghe eccetera) esistono, in varie forme, in diversi Paesi europei.

Personalmente prediligo il modello spagnolo: 50% assicurazione (con le bollette elettriche) e 50% a carico dello Stato. Dal risarcimento danni dovrebbero essere escluse le costruzioni abusive e quelle non autorizzate dagli enti locali (con progetti non approvati, senza abitabilità e via dicendo). In questo modo gli 80-100.000 euro l'anno sarebbero ben investi-

ti e, oltretutto, potrebbero essere fiscalmente detraibili. Ma non basta abolire il canone. Bisognerebbe ridurre anche le spese di Viale Mazzini. Intanto il tetto retributivo di 240.000 euro l'anno per i dirigenti dovrebbe essere rigorosamente rispettato, senza cioè concedere escamotage che hanno ostacolato l'applicazione integrale della legge.

Inoltre, bisognerà procedere rapidamente ai tagli già individuati nell'informazione televisiva (anche per evitare quegli indecorosi spettacoli di sprechi nell'impiego di mezzi tecnici, operatori e giornalisti, come si è visto di recente anche nei disastri abruzzesi). L'informazione va accorpata, razionalizzata nelle quattro reti, con una diversa vocazione editoriale, con un solo direttore e quattro vicedirettori. Bisognerà poi pensare alla chiusura delle inutili e dispendiose sedi regionali e tagliare i troppi «rami secchi» nelle reti, radio compresa. La radiofonia, ad esempio, è sovradimensionata: 200 giornalisti e 500 tecnici, impiegati e assistenti sono un'enormità se li paragoniamo alle altre reti estere (a partire dalla Bbc) e ai network commerciali italiani. Il super renziano Antonio Campo Dall'Orto dovrebbe dedicarsi a questi progetti, invece che limare la struttura pachidermica esistente, pensando solo a nuove nomine funzionali alla maggioranza di governo. Ma le elezioni sono ormai vicine e le cariche della presidenza e del direttore generale sono in scadenza. C'è da sperare che anche Campo Dall'Orto lasci presto... il campo libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

